

EDITORIALE

Il DDL sull'omofobia un bavaglio ai cristiani

C'om'è noto al Parlamento italiano è stato presentato un Disegno di Legge a firma dell'on. Scalfarotto sulla omofobia. Dibattiti accessi si svolgono nei mezzi di informazione, spesso interessati solo ad aizzare gli intervenuti l'uno contro l'altro per aumentare lo scontro e di conseguenza anche l'audience. Ovviamente dalla parte degli ostili al DDL gli esponenti più coraggiosi del mondo cattolico, buttati nell'arena e fatti passare per retrogradi oscurantisti. Li ammiro, come ammiro quelle poche associazioni laicali che stanno conducendo una campagna informativa sulle conseguenze che scaturirebbero dall'approvazione di questo DDL. Sull'argomento infatti poco o nulla si sta facendo nelle diocesi o nelle parrocchie a causa della rassegnazione di chi, avendo perduto parecchie battaglie, si dà per sconfitto in partenza senza nemmeno tentare una ribellione a ciò che interiormente sente essere contrario alle sue convinzioni. Mi ha colpito invece la veemenza argomentativa dell'avv. Gianfranco Amato, penalista impegnato nella difesa della vita, in un dibattito su questo disegno di legge svolto nei giorni scorsi a Roma presso il Liceo Cavour, dove tra l'altro lo scorso anno uno studente si era suicidato per le derisioni verso la sua dichiarata omosessualità, con la presenza del sottosegretario Scalfarotto.

Nel resoconto che egli stesso sintetizza in un articolo reperibile su culturacattolica.it, riporta alcuni punti chiave del confronto sul DDL. "Gli ho ricordato (a Scalfarotto n.d.r.) l'interpretazione autentica data all'Arcigay circa le affermazioni omofobe non punibili che sono solo quelle fatte 'all'interno' e non 'all'esterno' di associazioni, movimenti, partiti o chiese, e gli ho chiesto se quindi lui confermerebbe che i cattolici all'interno delle loro sacrestie possono leggerci il Catechismo, San Paolo, e tutte le altre cose più omofobe di questo mondo, mentre all'esterno no. Pensavo che, incalzato, lui attenuasse la posizione, e invece, con mia sorpresa, ha risposto secco: 'Certamente!'. Quindi attenti, vescovi, preti e cristiani: guai a commentare fuori dalla sacrestia i testi citati, specialmente 1Cor 6,9-10: 'Non v'illudete; né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggianti, né rapinatori erediteranno il regno di Dio'; che poi è la Parola di Dio. Si rischia la galera!

Non so se possiamo continuare a starcene alla finestra per vedere come va a finire.

Giuseppe Rabita

PIETRAPERZIA

Una valanga di firme raccolta dall'Archeoclub per salvare il Castello

di Gianluca Micciché **2**

VOCAZIONI

Il medico di origine niscemese Valentina Giarracca lascia il camice per il Monastero di clausura

di Salvatore Federico **4**

ORDINAZIONI



Don Salvatore Cumia ordinato presbitero. Festa a Barrafranca e ad Aidone

di Carmelo Cosenza **5**

Mons. Gisana, "ecco la Chiesa che vorrei"

Nel primo incontro col clero diocesano il Vescovo ha proposto alla riflessione e alla discussione le sue priorità per edificare la Chiesa diocesana e che vorrebbe condividere con tutti.



Numerosissima presenza di presbiteri, religiosi e diaconi al primo incontro mensile del clero della Diocesi per il nuovo anno pastorale 2014/2015. L'assemblea si è svolta come di consueto nei locali del Seminario estivo di Montagna Gebbia a Piazza Armerina venerdì 17 ottobre scorso. A condurlo il vescovo mons. Rosario Gisana che ha proposto alcuni "Spunti pastorali di condivisione e confronto" che delineano tra le righe la sua proposta di programma pastorale.

"A distanza ormai di sei mesi dall'insediamento - ha esordito il Vescovo - credo che sia necessario un confronto tra noi presbiteri. Esso potrà aiutare a riconsi-

derare gli orientamenti pastorali e a pianificare ciò che è davvero utile per la comunità diocesana". Mons. Gisana ha messo in guardia dall'attivismo pastorale, sottolineando il valore della fraternità presbiterale. "Ciò che conta nel ministero - ha detto - è che le attività pastorali, alquanto frenetiche, non facciano perdere di vista la relazione presbiterale, la quale - come sappiamo - risponde al desiderio di Gesù che chiamò gli apostoli perché stessero con lui (cfr. Mc 3,14). Diventare amici perché fratelli chiamati da Gesù è lo scopo del nostro essere presbiteri".

Mons. Gisana ha indicato ai presbiteri 5 elementi fondamentali

li sui quali dovrebbe vertere l'impegno pastorale:

1. Primato della parola. L'ascolto della Parola di Dio è un aspetto fondamentale della vita di fede delle nostre comunità. "Essa - ha sottolineato il vescovo - dovrebbe strutturare pastoralmente le attività diocesane e promuovere i cambiamenti che ad esse si correlano. Prendendo lo spunto da quello che l'orante del Sal 119,105 suggerisce: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino», ritengo che la Parola di Dio debba diventare il nostro referente ogniqualvolta si decida qualche innovazione. Ad essa si domandi esplicitamente cosa sarebbe opportuno sia a livello diocesano che parrocchiale. Più con-

cretamente si tratta di interrogare la Parola di Dio con atteggiamento orante, chiedendo al Signore sapienza e lungimiranza.

2. I nodi della pastorale della Chiesa. "La pastorale, ha proseguito mons. Gisana, dovrebbe ispirarsi ad alcune cose essenziali dell'evangelo. Osservando con attenzione gli esordi della pastorale gesuana, si colgono tre nodi che potrebbero permeare la prassi ordinaria della nostra pastorale: *L'attenzione ai poveri*. Tale apertura, solerte e prodigale, può costituire un criterio pastorale, a partire dal quale possano nascere iniziative e attività che definiscano le variegate animazioni parrocchiali e diocesane. Il secondo

continua a pag. 6...

Mons. Gisana a Roma per la Festa di S. Giovanni Paolo II

In occasione della prima memoria liturgica di Giovanni Paolo II da Santo, un folto gruppo di pellegrini si è recato mercoledì 22 ottobre a Roma. Il pellegrinaggio organizzato dal Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia" è stato ricevuto dal Santo Padre Francesco in Udienza Generale. "Saluto i pellegrini di Gela, che ricordano significativi eventi giubilari e i membri del Movimento "Fraternità Apostolica della Divina Misericordia", vi incoraggio e benedico nel servizio che svolgete verso il prossimo". Il Santo Padre ha salutato così i membri del Movimento e ha benedetto una pala di San Giovanni Paolo II dono dell'artista casertano prof. Saverio Pellegrino che sarà venerata presso la Piccola Casa della Misericordia di Gela. Nel pomeriggio il vescovo mons. Rosario Gisana ha presieduto con alcuni sacerdoti della diocesi piazzese una Celebrazione eucaristica sulla tomba di San Giovanni Paolo II nella Basilica Vaticana.

Domenica 26 a Gela presso la chiesa parrocchiale del Carmine alle ore 15 ci sarà un'ora di Adorazione, una conferenza tenuta da don Salvatore Rumeo, direttore dell'Ufficio Catechistico di Caltanissetta, cui seguirà alle ore 18,30 la Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Gisana e la breve processione con le reliquie di San Giovanni Paolo II e del novello Beato Paolo VI presso il monumento di Papa Wojtyla



in Piazza Roma. Alle ore 20,30 presso la Piccola Casa della Misericordia (Istituto Regina Margherita) verrà inaugurata una mostra sul titolo "Mysteria Rosarum. Il buon odore di Cristo". Attraverso l'esposizione di 500 corone provenienti da varie parti del mondo e di opere artistiche realizzate da Antonio Occhipinti, Rita Castellano e Giovanni Battista di Dio si vuole far riscoprire la devozione al Santo Rosario tanto consigliata dagli ultimi pontefici.

Reso noto il Calendario della Giornata del Seminario

Il Rettore del Seminario diocesano don Vincenzo Cultraro ha comunicato le date della Giornata del Seminario e della Comunità d'Accoglienza Vocazionale per l'anno 2014-2015. La "Giornata del Seminario", ove possibile, sarà preceduta da una Veglia di Preghiera vocazionale rivolta principalmente ai giovani della città. Queste le date e i relativi Vicariati:

2014
9 novembre Niscemi e Butera
16 novembre Piazza Armerina
23 novembre Riesi e Mazzarino
7 dicembre Aidone e Barrafranca

2015
11 gennaio Pietraperzia, Valguarnera, Villarosa e Villapriolo
22 febbraio Gela (parrocchie San Sebastiano, San Rocco, San Giovanni Evang. e San Domenico Savio)
1 marzo Gela (in tutte le altre parrocchie)
10 maggio Enna

continua a pagina 4...

PIETRAPERZIA L'Archeoclub ha promosso una raccolta firme per la campagna "I Luoghi del cuore"

Petizione per salvare il castello Barresi



Iniziativa della sezione dell'Archeoclub di Pietraperzia per salvare il castello Barresi, antico maniero ormai fatiscente. I soci dell'associazione hanno deciso di sfruttare l'occasione del 7° censimento nazionale del FAI (Fondo Ambiente Italiano) che si svolge dal 13 maggio al 30 novembre 2014.

Con la 7ª edizione del cen-

simento "I Luoghi del Cuore" il Fai vuole mobilitare e aggregare i comitati spontanei e i gruppi di persone che nelle passate edizioni si sono unite e hanno raccolto migliaia di segnalazioni. L'obiettivo è portare i luoghi del cuore in cima alla classifica e alla vittoria del "premio": un intervento diretto messo a disposizione da FAI e da Intesa

Sanpaolo!

Una possibilità speciale sarà data infatti a quei beni che riceveranno almeno mille segnalazioni: potranno presentare al FAI una richiesta di intervento attraverso le Linee Guida per la definizione degli interventi. Un motivo in più per raccogliere il maggior numero possibile di segnalazioni!

Grande successo ha riscosso lo stand allestito dall'Archeoclub alla Fiera del Rosario che ha dato a più di 2.000 cittadini la possibilità di esprimere il loro amore per l'antico maniero, sentito da tutti come simbolo del paese, apponendo la propria firma su un modulo prestampato. Lo staff dell'associazione, composto da diversi giovani e adulti volontari, si è anche mobilitato alla tradizionale fiera di San Cataldo racco-

gliendo circa 800 firme.

Anche davanti alle chiese, al termine delle messe festive i volontari hanno raccolto adesioni anche su sollecitazione dei sacerdoti che hanno sostenuto l'iniziativa.

L'Archeoclub ringrazia tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione della manifestazione, a quanti hanno votato il "Castello" come Luogo del cuore ed invita tutti coloro che non l'hanno ancora fatto di segnalarlo online o apponendo la propria firma sui moduli prestampati distribuiti in diversi sodalizi ed attività commerciali del paese.

«L'Archeoclub di Pietraperzia - dichiara il presidente Andrea Rapisardi - come già avvenuto nell'edizione 2010, ha sposato pienamente il progetto e ha "adottato" come Luogo del Cuore il "Castello

Barresi" per proteggerlo dai pericoli e dall'indifferenza che lo minacciano. La campagna di sensibilizzazione è iniziata qualche settimana fa su facebook dove è stato possibile, e lo è ancora sino al

30 novembre, segnalare con un semplice clic sul portale www.iluoghidelcuore.it il Castello Barresi».

Gianluca Micciché

in Breve

Accordo tra Kore ed ex provincia di Enna

Si intensifica il rapporto di collaborazione tra l'Università Kore e la Provincia di Enna. Martedì scorso infatti, il commissario straordinario, Salvatore Caccamo e il presidente della Kore, Cataldo Salerno hanno firmato un accordo quadro di collaborazione istituzionale. L'Università metterà a disposizione della Provincia le competenze tecnico-scientifiche ai fini della pianificazione strategica territoriale, dello studio di fattibilità di opere pubbliche e delle attività connesse, della tutela della salute dei cittadini e degli equilibri ambientali, delle indagini storico-archeologiche, della protezione civile, dei servizi sociali, anche con riferimento ai servizi di accoglienza e di integrazione. La Provincia invece si impegna, oltre che a tutelare l'autonomia istituzionale dell'Università, ad agevolare la realizzazione di tutte le opere necessarie alla piena funzionalità e sicurezza delle strutture di proprietà provinciale che sono in atto in comodato gratuito da parte dell'Università fermo restando l'obbligo dell'Ateneo di provvedere a tali opere a proprie spese.

Sostegno extrascolastico per ipovedenti

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha riaperto i termini per la presentazione delle istanze relative sia al ricovero presso Istituti specializzati, sia al sostegno didattico extrascolastico di soggetti ciechi e sordi rieducabili ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, della formazione ed istruzione professionale e del conseguimento di altro titolo di istruzione media di secondo grado, musicale artistica ed universitaria. Rimangono valide le istanze già presentate entro il 30 giugno scorso. Le nuove istanze dovranno essere trasmesse entro il 30 ottobre 2014 corredate della documentazione prescritta nell'avviso consultabile sul sito www.provincia.caltanissetta.it. I servizi di assistenza concessi - si precisa in una nota - rimangono subordinati alle effettive disponibilità del bilancio 2014 dell'ente e potranno essere garantiti dopo l'approvazione dello stesso.

L'ex cinema Ariston cambia destinazione



La giunta piazzese guidata dal sindaco Miroddi boccia il parcheggio per pullman turistici al posto dell'ex cinema Ariston deciso dalla precedente amministrazione. È stata infatti approvata una nuova delibera con cui si revoca il provvedimento dell'ex sindaco Carmelo Nigrelli del 2 febbraio 2013. L'ex sala cinematografica non sarà dunque demolita. L'assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Mattia vorrebbe realizzare un'area attrezzata per camper in piazza Berlinguer, accanto alla via Chiarandà. Le somme per questa nuova soluzione urbanistica ammontano a 370 mila euro. Fondi concessi nel luglio del 2011 dall'assessorato

regionale Autonomie locali alle casse comunali piazzesi come contributo per il ritorno della Dea di Morgantina. Finanziamento che a distanza di tre anni non è stato ancora speso né dall'amministrazione Nigrelli e né dall'attuale retta da Miroddi. I percorsi pedonali pensati dall'assessore Mattia dovrebbero riguardare l'area di via Giacinto Lo Giudice, con un collegamento attraverso un sistema di scale, tra la zona storica chiamata "Buco della Castellina" e la piazza Falcone Borsellino. L'amministrazione ha dato mandato ai funzionari dell'ufficio Tecnico comunale di redigere il nuovo progetto esecutivo.

Anche Piazza ha ospitato le vetture storiche e moderne extra lusso



nenti a dinastie nobiliari tra le più blasonate d'Europa e del mondo, che hanno però preferito mantenere l'anonimato.

Ad accogliere gli illustri ospiti (i piloti delle autovetture e i loro rispettivi equipaggi) circa 60 persone, provenienti dall'Europa e

da oltreoceano, è stato un comitato guidato dal vicesindaco Giuseppe Mattia, dal manager turistico Ettore Messina e dalla guida turistica Onofrio Prestifilippo. Il vicesindaco Giuseppe Mattia ha detto: "Il tour internazionale ha scelto come meta l'Italia, ma solo la Sicilia ha avuto il privilegio di poterlo ospitare, e Piazza Armerina ha l'onore di essere annoverata tra le esclusive tappe isolane. Speriamo di potere accogliere presto altri eventi di altissimo livello come questo". I partecipanti che provenivano dalla Villa romana del Casale dopo il saluto del vicesindaco, a bordo del trenino turistico "Sts servizi", hanno visitato il centro storico.

Giada Furnari

Presentato al Governo un progetto per un più efficace sostegno alle famiglie

Acli e Caritas insieme per il contrasto alla povertà

Lo scorso 14 ottobre al CNEL un cartello di 20 associazioni, guidato dalle Acli e dalla Caritas, dove ritroviamo anche Action Aid, Cnca, Comunità di Sant'Egidio, Confcooperative, Fio-Psd, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Forum nazionale del terzo settore, Save the Children, nonché le tre sigle sindacali Cgil Cisl e Uil e anche l'Anci, hanno sottoposto al Governo Renzi la nuova versione del Reis (Reddito per l'inclusione sociale) al fine di attivare una strategia vincente di contrasto alla povertà. In particolare questa proposta contemplerebbe una politica a favore delle famiglie povere più incisiva, con un impegno

per i primi 4 anni da parte dello Stato di circa 17 miliardi. In questo cartello sono contemplati fra l'altro anche i trasferimenti monetari senza vincoli, una più efficace social card e il terzo settore più coinvolto.

Insomma un sostegno a tutto campo alle famiglie a monoreddito o a basso reddito, o del tutto prive di risorse. In questo nuovo percorso, l'Alleanza delle associazioni chiede anche allo Stato la dismissione di strumenti sperimentali o emergenziali che non hanno mai risolto i problemi essendosi rivelati sempre insufficienti e inadeguati nell'affrontare una problematica che riguarda nel nostro

Paese sempre più famiglie, in quanto la povertà si è rapidamente diffusa pure in quelle classi sociali medie che prima della crisi economica godevano di un certo benessere. Nel Reis non manca infine la previsione di percorsi d'inserimento sociale e lavorativo, con l'attivazione di un "welfare mix" a livello locale che metta insieme l'impegno dei Comuni con quello del Terzo settore.

Miriam Anastasia Virgadaula

IN GIRO NEL WEB

I SITI CATTOLICI

www.donguanellasanto.org

Il sito dedicato a San Luigi Guanella si apre con un home corredata da una frase che sintetizza il carisma del santo: "Campione della fede e della carità". San Luigi nacque a Franciscio, frazione di Campodolcino (SO) il 19 dicembre da Lorenzo e Maria Bianchi, nono di tredici figli. Nel novembre 1854, dopo le elementari, entrò nel collegio di Como e nel 1860 entrò in seminario per studiare filosofia e teologia presso il Seminario Maggiore. Nel 1866 fu ordinato sacerdote e per otto anni si impegnò in un'attività pastorale presso il Cottolengo di Torino servendo disabili e bambini. Nel 1875 raggiunse don Bosco a Torino, e si impegnò nell'attività salesiana per tre anni. Destinato, dalla diocesi, nella bassa Valtellina come parroco della chiesa di San Alessandro aprì una scuola per ragazzi poveri. Ma dopo tre anni fu mandato a Pianello del Lario dove come parroco fondò le Figlie di Santa Maria della Provvidenza. La domenica del 25 ottobre 1915 terminò la sua vita terrena. Il suo corpo è venerato nel Santuario del Sacro Cuore di Como. Tante altre notizie riguardanti questo straordinario santo si possono avere da questo sito che ordinatamente contiene nell'Home le rubriche: L'uomo, il santo, l'amico di Dio, il padre. Inoltre interessantissime le rubriche "Approfondimenti" e "Altro". Vengono descritti alcuni dei numerosi miracoli e grazie avuti per intercessione del santo. Inoltre il sito contiene una raccolta di sussidi, di preghiere al santo e di preghiere scritte da San Guanella, una rassegna fotografica e di video e degli schemi per la Santa Messa formati dallo stesso Santo scaricabili in pdf. Un sito che, se visitato attentamente, porta ad affascinarsi della figura di un uomo e poi del santo che fece del suo sacerdozio un affare per il regno dei Cieli.

www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

SCLEROSI MULTIPLA Grande successo in provincia di Caltanissetta della giornata nazionale

Donati 16 mila euro per la ricerca



Più di millesettecento sacchetti della "Mela di Aism" sono stati distribuiti in dieci comuni della provincia di Caltanissetta raccogliendo fondi per quasi 16.000 euro. Caltanissetta, grazie all'impegno del responsabile Steven

da parte della gente. La novità di quest'anno nelle scuole primarie è stata rappresentata anche dalla cosiddetta "Melina", una mela rossa contenuta dentro un piccolo sacchetto che con un solo euro ciascun bambino poteva portare a

Spinello, ha risposto molto bene e oltre ogni aspettativa, ma naturalmente la sezione di Gela che fa capo a Simona Tandurella, ha fatto la parte del leone. Ancora una volta migliaia di volontari sono scesi in piazza dove hanno ottenuto risposte di solidarietà da parte della gente. La novità di quest'anno nelle scuole primarie è stata rappresentata anche dalla cosiddetta "Melina", una mela rossa contenuta dentro un piccolo sacchetto che con un solo euro ciascun bambino poteva portare a casa. Uno degli aspetti che ha sorpreso è stato il gran numero di volontari che si sono aggiunti a quelli che normalmente ogni anno offrono il proprio contributo fattivo. Al fianco di Aism si sono aggiunti migliaia di splendidi volontari appartenenti ad altre associazioni di volontariato, i veri protagonisti di questo evento. È scesa in campo la Croce Rossa che, grazie alla sensibilità della sua responsabile Anita Lo Piano, ha fornito una preziosa collaborazione disponendo la presenza di 2-3 volontari in ciascuna postazione. Ma anche l'associazione "La Misericordia" di Niscemi ha fatto la sua parte contribuendo nell'opera di sensibilizzazione. La manifestazione che si è svolta sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, è nata non solo per garantire sostegno alla ricerca sulla sclerosi multipla, ma a far vivere tutti i Programmi di AISM a supporto dei giovani con questa patologia. Particolarmente impegnati la responsabile di Aism a Gela Simona Tandurella, ma anche le volontarie Lidia Di Maggio, Francesco Di Stefano, Concetta Scepi, Anna Sollami ed altri.

Quest'anno le postazioni hanno raggiunto dieci Comuni della provincia di Caltanissetta: Gela, Caltanissetta, Niscemi, Butera, San Cataldo, Mussomeli, Riesi, Mazzarino, Sommatino e Resuttano.

"Sono felicissima per i risultati che abbiamo ottenuto quest'anno - ha detto raggianti Simona Tandurella, responsabile e punto di riferimento dell'Aism a Gela - siamo riusciti a distribuire più di 1.700 sacchetti di mele per un valore complessivo di oltre 15 mila euro. Naturalmente si tratta di un dato provvisorio in quanto agli inizi della prossima settimana dovremo fare un secondo giro in alcune scuole che non hanno ancora completato la raccolta".

I fondi raccolti serviranno a finanziare la ricerca scientifica e i servizi sul territorio per i giovani.

Liliana Blanco



SOVRANI DI SE STESSI

La Chiesa non amava don Milani, lo considerava un prete scomodo; nel 1954 fu esiliato in una minuscola comunità nei pressi di Firenze, Sant'Andrea a Barbiana. Qui, con i suoi ragazzi, avviò una straordinaria avventura umana e spirituale, culminata nel maggio del 1967 con la pubblicazione di: "Lettera a una professoressa". Don Milani si rivolge ai ragazzi della sua scuola come ai «sovrani di domani». Come ai cittadini che saranno, il cui esercizio di libertà è anche esprimere la volontà di leggi più giuste, e dunque anche obiettare, accettando socraticamente le conseguenze penali, a quelle ingiuste. Dagli scritti di questo straordinario pastore della chiesa ne è nato l'incontro conclusivo a Palermo de: La Repubblica delle Idee. Davanti un teatro Massimo gremito di genitori e figli, hanno dialogato sul palco lo scrittore francese Daniel Pennac e il direttore del quotidiano "La Repubblica" Ezio Mauro. Entrambi hanno immaginato una scuola che non è più un problema, ma che diventa un'opportunità. Una scuola che salva tutti, anche i somari, proprio com'era il Pennac studente. E poi l'invito agli insegnanti a liberare i ragazzi «dall'incubo di ritenersi senza futuro». «Siamo qui per parlare di libertà attraverso la cultura, ha detto Mauro, allora è giusto partire da don Milani che diceva che solo la lingua ci fa uguali. Solo se i professori riescono a farsi capire, a utilizzare una lingua che non terrorizzi, solo allora si creano le condizioni di uguaglianza di cui parlava don Milani». Viene citato anche Antonio Gramsci il quale diceva che cultura «è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita» e che chiunque può essere filosofo, basta vivere da uomini tenendo gli occhi aperti e curiosi su tutto, non addormentarsi e non impigrirsi mai. È per questo che andiamo a scuola e per tutta la vita non smettiamo di studiare?

info@scinaro.it

L'Aias piazzese avvia il doposcuola per i disabili | 60 specie di funghi a Piazza Armerina



L'associazione "Aias", i cui volontari sono impegnati a Piazza Armerina in attività in favore dei giovani diversamente abili, sta per avviare i servizi integrativi scolastici di doposcuola. L'Aias ha comunicato che a seguito del positivo esito delle precedenti edizioni e delle richieste di familiari, anche per l'anno scolastico in corso sarà attivato il progetto di doposcuola finalizzato ad

un'attività di sostegno nello svolgimento dei compiti. Il presidente dell'Aias, Lorenzo Naso (foto), dice: "Il servizio è rivolto ad un numero massimo di 10 minori e si sviluppa in orario pomeridiano dopo le attività scolastiche. Il servizio mira a rispondere all'esigenza delle famiglie e a dare, anche, un aiuto qualificato e corretto attraverso l'attivazione di nuove risorse e il potenziamento di quelle esistenti, soprattutto con la creazione di un'attività educativa, formativa e aggregativa, rivolgendosi ai minori in situazione di difficoltà di apprendimento che vivono una situazione di disagio sia fisico che psichico.

Lo scopo è di favorire la loro crescita umana e la loro integrazione nel tessuto e contesto sociale che li circonda subentrando al classico sistema didattico di trasmissione di contenuti teorici". Naso conclude: "L'intento è di essere incisivi nella gestione del tempo libero e nella mediazione culturale, per contribuire alla promozione dell'agio e alla prevenzione di forme di deviazione e di marginalità. I familiari potranno anche ottenere altre informazioni nella nostra sede di piazza Marescalchi oppure telefonicamente allo 0935/685091".

G. F.



Si è svolta a Piazza Armerina la "13ª Giornata nazionale della micologia". La manifestazione, organizzata dalla associazione micologica "Gruppo AMB Monti Erei" coordinata da Lillo Cancarè, si è snodata in due differenti giornate. Nel corso dell'evento sono stati ospitati a Piazza Armerina i gruppi micologici "AMB" provenienti dai territori di Ragusa e Siracusa. La denominazione dell'AMB (Associazione Micologica Bresadola) deriva dall'abate trentino Giacomo Bresadola, noto micologo. Nella prima giornata i gruppi micologici nei boschi della riserva naturalistica orientata "Rossomanno - Grottascura - Bellia" hanno reperito 60, differenti entità fungine tipiche della zona tra cui: la Rutstroemia echinophila; la Mycena seynesii

G. F.

(foto); la Trametes versicolor; la Amanita vittadini; la Leucopaxillus paradoxus; la Vascellum pratensis; la Laetiporus sulphureus. Le entità fungine reperite dopo la classificazione sono state messe in mostra.

Successivamente nella sala conferenze del "Ritrovo" è stata tenuta una conferenza scientifica con differenti tematiche sull'argomento relativo alla micologia. "I funghi degli Iblei" è stato il tema relazionato dal dott. Andrea Buda, presidente del gruppo "AMB" di Siracusa. Le altre relazioni sono state: "Alcune entità interessanti delle pinete litoranee iblee" e "La sughereta di Granieri" del dott. Emanuele Brugaletta, presidente del gruppo AMB "Ibleo" di Ragusa; "Coltivazione dei pleurotus terricoli" del prof. Filippo Cancarè, presidente del gruppo AMB "Monti Erei" di Piazza Armerina.

La seconda giornata ha registrato il suo momento principale nell'area forestale attrezzata di contrada "Bannata", dove i gruppi hanno ricevuto il saluto del vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, e del vicesindaco Giuseppe Mattia.

Anche Valguarnera alla settimana della sposa di New York



Tra le 8 aziende siciliane del settore Alta Moda, che dall'11 al 13 ottobre, hanno preso parte al Bridal Week,

mondiale), un prodotto made in Italy, magico incrocio tra oro ed ebano che sta avendo grande successo. Le mani sa-

settimana della sposa di New York, nel cuore di Manhattan, c'è stata anche la Cocò Gioielli di Valguarnera, dell'artigiano Cristoforo Fornieri. Un altro traguardo di prestigio, quindi, per il camaleontico artigiano valguarnerese, capace di innovarsi in continuazione e proporre al mercato (questa volta

pienti di papà Chrys, che lavora i gioielli nel suo laboratorio di Valguarnera ed i progetti della figlia orafa, Veronica, che vive a Milano, hanno oramai fatto presa, non solo in Italia e in Europa, ma anche al di là dell'oceano, attirando clienti che sono amanti del made in Italy e dell'affascinante connubio dell'oro nero africano (l'ebano) con l'oro e l'inimitabile arte orafa italiana. Da Cristoforo Fornieri e dalla sua famiglia, l'esempio, di chi non si arrende ai morsi della crisi, continuando a scommettere sulle proprie capacità.

Arcangelo Santamaria

IL LIBRO Manufacere et scolpire in lignamine Scultura e intaglio in legno in Sicilia tra Rinascimento e Barocco.

di Teresa Pugliatti - Salvatore Rizzo - Paolo Russo

Maimone Editore, 2012 pp. 720, € 180,00



Il volume rappresenta in assoluto la prima trattazione organica dedicata al tema della scultura e dell'intaglio in legno in Sicilia dal Rinascimento al Barocco, unico per la qualità e varietà delle testimonianze diffusamente presenti nell'Isola e per la loro eccezionale qualità artistica.

Il volume, arricchito da una pregevole documentazione fotografica appositamente realizzata, propone un viaggio affascinante attraverso capolavori dell'arte dell'intaglio in legno in Sicilia: dal magnifico coro della chiesa di S. Francesco d'Assisi a Palermo (1520-1524) a quello spettacolare dell'abbazia di S. Martino delle Scale (1597), al non meno sorprendente coro della Cattedrale di Nicosia (1622); dalle splendide cantorie tardo manieriste della chiesa madre di Castoreale agli scenografi armadi che rivestono le sacrestie della chiesa di casa Professa a Palermo e della chiesa dell'Annunziata a Trapani, al trionfo dell'arte barocca nella cappella del Santissimo Crocifisso del duomo di Monreale, e ancora i mirabolanti gonfaloni architettonici, le ingegnose macchine lignee e i sontuosi "fercoli" processionali, le elaborate cornici.

NISCEMI La storia di Valentina Giarracca, figlia di emigrati niscemesi, folgorata sulla 'via di Damasco'

Da medico a monaca di clausura

A 34 anni, una giovane dottoressa, specializzata in neurologia, con una splendida carriera nel suo futuro, decide di buttare alle ortiche il camice di medico per indossare la tonaca di suora di clausura. A compiere quello che alcuni possono definire "gesto avventato", mentre altri rimangono edificati dalla sua profonda e intima fede, è stata Valentina Giarracca, figlia di due emigrati niscemesi, trasferitisi da tempo in provincia di Varese. L'ormai ex medico ha iniziato il suo noviziato martedì scorso, a Perugia nel monastero di Santa Maria di Monteluca, che ospita il convento delle clarisse,

nel quale Valentina Giarracca pensa di trascorrere il resto della sua vita, dedicando tutte le sue energie "per fare la volontà del Signore".

La storia di Valentina Giarracca è quella di coloro che si sentono "folgorati sulla via di Damasco". Chi la conosce, ricorda che Valentina è una donna di carattere umile e gioioso ma allo stesso tempo molto determinata. La sua fede è cresciuta con lei. Mentre studiava Medicina non trascurava di frequentare l'oratorio della sua parrocchia di Abbiate, dove ha svolto per diversi anni le mansioni di catechista. Dopo il conseguimento della

laurea, si è specializzata in neurologia, svolgendo la professione medica con grande entusiasmo e passione, soprattutto nei confronti degli ultimi. La sua attenzione era rivolta in particolare verso i più deboli, i disabili e gli anziani, ai quali dedicava anche tutto il tempo libero che la professione le lasciava. Una vita vissuta all'insegna dei precetti del Vangelo. Ma niente faceva prevedere ai suoi familiari una decisione così determinata: dare un calcio a una promettente professione medica per abbracciare la dura vita della clausura.

«La decisione di Valentina – dice il padre Gaetano Giarracca – ha colto me e mia moglie Mariella completamente di sorpresa. Noi siamo stati sempre orgogliosi di questa figlia e lo siamo ancora oggi che ha deciso di dedicare la sua vita al Signore. Non si tratta sicuramente di un gesto avventato, ma di una decisione lenta, maturata nel cuore di mia figlia nel corso dell'ultimo decennio». A rimanere quasi traumatizzato dall'annuncio di Valentina di volere entrare in convento, è stato il fratello Carlo, il quale ha sintetizzato il suo stato d'animo con queste parole: «O mia sorella è pazza oppure Dio esiste veramente». Ma in famiglia Valentina non ha

trovato nessun ostacolo alla vocazione, ma tanto rispetto per il passo che aveva deciso di compiere.

Alla vestizione della nuova clarissa, che ha preso l'abito monacale e il velo bianco del noviziato, erano presenti, oltre ai familiari, don Giancarlo Beltrami, suo padre spirituale, e don Gianni Cazzaniga, in rappresentanza della comunità di Tradate. «Potrebbe sembrare che ho perso una figlia – ha detto Gaetano Giarracca – ma ne ho guadagnato venti, perché le consorelle di Valentina sono per me altrettante figlie».

— Salvatore Federico



Santo Padre, venga a Mazzarino!

L'impronta della mano di Papa Francesco è stata impressa su uno dei pannelli bronzei delle porte del "Santo Rosario" della basilica Madonna del Mazzaro. Lo scorso 8 ottobre, il parroco don Carmelo Bilardo ha partecipato all'udienza papale in piazza San Pietro portando con sé il pannello in questione che ha ricevuto la benedizione del Pontefice.

«È stato un viaggio emozionante – afferma don Carmelo – ogni volta è sempre un'emozione diversa l'incontro col Santo Padre al quale ho chiesto un 'abbraccio' per tutta la nostra comunità. Abbiamo parlato del pannello dove è impressa la sua impronta che ci ha concesso

lo scorso 25 giugno e dove lui stesso si è riconosciuto nell'atto di benedizione della nostra Patrona. Con me c'era anche il fonditore catanese Orazio Ursino e il dott. Tonino Grasso. Le porte laterali della basilica intitolate al "Santo Rosario" sono opera dell'artista Michele Giardina di Canicatti e saranno inaugurate il prossimo 23 novembre, nel 90° anniversario di istituzione della parrocchia Madonna del Mazzaro alla presenza di un Cardinale. Il pontefice ha gradito anche il dono di un suo ritratto. Infine l'ho invitato a venire nella nostra diocesi, mi ha risposto che il mondo è grande ma mi ha anche detto che il vescovo mons.

Rosario Gisana può trasmettere una richiesta. Nel corso della storia recente diversi pontefici hanno fatto tappa in Sicilia, la più piccola diocesi, quella di Piazza Armerina non ricorda la visita di un Papa e perché non tentare? Potrebbe essere la volta buona. In questo viaggio nella Capitale ho anche incontrato i cardinali Re e Velasio De Paolis che hanno predicato i pontificali per la nostra Patrona nel mese di settembre, e poi ho avuto un colloquio con l'arcivescovo Georg Gänswein, segretario particolare di Sua Santità, a cui ho rivolto un'altra richiesta. Gli ho detto che cerchiamo la terza mano quella di papa Benedetto XVI – continua

don Bilardo - ho spiegato che la richiesta è fatta non solo per evitare un salto storico, Mazzarino nel 1980 ha ottenuto l'impronta unica al mondo del Santo Giovanni Paolo II ed è l'unica città al mondo a custodire questo dono prezioso, oggi abbiamo anche l'impronta di un altro grande Capo della Chiesa, papa Francesco e saremmo felici – conclude don Carmelo - di avere anche l'impronta di Papa Benedetto e così ricordare la testimonianza di tre grandi Pontefici».

Concetta Santagati

Sacro Cuore, zaini benedetti, si parte!

Nella residenza del Seminario diocesano estivo, di contrada Montagna Gebbia, si è tenuta la "Festa della Famiglia e la benedizione degli zaini", che per il secondo anno consecutivo ha segnato l'inizio delle attività della comunità parrocchiale "Sacro Cuore" di Piazza Armerina. Alla manifestazione hanno partecipato circa 200 giovani, tra i bambini e i ragazzi che frequentano il catechismo

nella parrocchia, ma anche i loro genitori e catechisti, ed i giovani del gruppo scout.

La giornata ha avuto inizio con la celebrazione della Messa da parte di don Giuseppe Paci e don Mihael Bilha. Prima della conclusione della Messa sono stati benedetti gli zaini che i giovani avevano portato con sé. Don Giuseppe Paci, ha detto: «Anche quest'anno, per la seconda volta nella storia del-

la nostra parrocchia, abbiamo voluto inaugurare le attività comunitarie con un momento di riflessione spirituale collettiva. Tutti noi nella vita quotidiana dobbiamo compiere il nostro dovere, i genitori vanno a lavorare per il sostentamento della famiglia, ed anche i figli sono chiamati a compiere al meglio le loro attività. In questo senso lo zaino simboleggia lo strumento di lavoro dei nostri gio-

vani, chiamati ad impegnarsi nell'apprendimento dei sani valori culturali e spirituali».

Dopo la Messa la giornata è proseguita con la colazione al sacco e i momenti comunitari, per i giovani e i loro genitori, curati dagli animatori parrocchiali.

Giada Furnari



La festa di San Giovanni Paolo II a Barrafranca

Il 21 e 22 ottobre scorso, la parrocchia Santa Famiglia di Barrafranca ha onorato la figura di San Giovanni Paolo II nel giorno della festa fissata al 22 ottobre. Ad organizzare l'evento don Giacinto Magro, il consiglio pastorale parrocchiale e le due sezioni Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) di Enna di cui presidente è Renato Pinnisi, e di Siracusa con Salvatore Di Salvo. «Abbiamo collaborato con il parroco don Giacinto Magro – afferma Pinnisi – che ha fatto la scelta di promuovere il culto a San Giovanni Paolo II. La parrocchia è già da tre anni che celebra la festa del Papa santo con sfumature

diverse. Protagonisti saranno i giovani che animeranno il momento di preghiera con il coro "Chiesa Giovane"; poi la testimonianza di uno tra i primi 'Papa Boys'. Martedì la veglia di preghiera è iniziata alle ore 21 con l'arrivo dell'evangelario di Giovanni Paolo II ed è stata presieduta dal novello sacerdote don Salvatore Cumia. Poi l'incontro con il presidente dell'Ucsi di Siracusa, Salvatore Di Salvo, che ha partecipato alla Beatificazione e canonizzazione di Giovanni Paolo II. La mostra dedicata al Papa Santo, inaugurata martedì sera, e rimarrà aperta fino al 30 ottobre. Il 22 ottobre la festa di san Giovanni

Paolo II con la solenne celebrazione e la benedizione di tutte le mamme in attesa.

Giovanni Paolo II fu eletto papa il 16 ottobre 1978. In seguito alla causa di beatificazione, il 1° maggio 2011 è stato proclamato beato dal suo immediato successore Benedetto XVI. Nella storia della Chiesa, non capitava da circa un millennio che un papa proclamasse beato il proprio immediato predecessore. Il 27 aprile 2014 è stato proclamato Santo da papa Francesco insieme a papa Giovanni XXIII a cui è dedicata la piazza antistante la parrocchia.

in Breve

No Halloween si ai Santi

L'Oratorio "Giovani Orizzonti" di Piazza Armerina, in occasione delle festività di inizio novembre, organizza il 2° Concorso di disegno dei Santi "No ad Halloween, si ai Santi". Il concorso è suddiviso in 3 categorie: bambini dai 5 ai 12 anni, ragazzi dai 13 ai 17 anni, giovani dai 18 ai 38 anni. Il concorso è articolato in due sezioni: Disegno e Poesia. Le opere (disegni e poesie) dovranno essere ispirate ai santi e martiri della Fede ed essere consegnate entro lunedì 27 ottobre presso l'Oratorio Giovani Orizzonti (chiesa Santa Maria della Neve). Tutti coloro che visiteranno l'esposizione potranno aiutare la giuria a decretare i vincitori che saranno proclamati venerdì 31 ottobre presso la stessa chiesa alle ore 20 dopo la preghiera comunitaria. Le poesie e i disegni, saranno visibili dal 29 ottobre fino al 3 novembre presso l'Istituto Suore della Sacra Famiglia e su Facebook, cliccando "Giovani Orizzonti Davide Campione". Info 338.3934693 - email giovanorizzonti10@libero.it

Gela Famiglia

«L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia» un insegnamento di Papa Giovanni Paolo II che riecheggia, nelle conclusioni dell'esortazione apostolica Familiaris Consortio. Con queste motivazioni l'associazione Gela Famiglia che opera da diversi anni in favore della tutela dei valori familiari ha motivato l'impegno associativo ed ha nominato S. Giovanni Paolo II come Santo protettore. Il Papa della famiglia, oggi Santo, è stato ricordato nel giorno della sua ricorrenza liturgica mercoledì 22 ottobre nella chiesa Maria Ss. delle Grazie di Gela durante la celebrazione Eucaristica delle ore 19.

...segue dalla pagina 1 Reso noto il Calendario della Giornata del Seminario

Inoltre la comunità del Seminario, attraverso la Comunità di Accoglienza vocazionale, offre un percorso di accompagnamento e discernimento vocazionale destinato a tutti i giovani che sono alla ricerca del proprio progetto di vita. Gli incontri si svolgeranno presso

il Seminario Estivo di "Montagna Gebbia" dalle ore 9 al tardo pomeriggio della domenica indicata. Queste le date previste: 14 dicembre, 22 febbraio, 12 aprile, 12 luglio. Inoltre il 26 aprile si celebra la 52a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BARRAFRANCA Grande partecipazione di fedeli e confratelli alla liturgia presieduta da mons. Gisana

L'ordinazione di don Salvatore



A sinistra il gesto della imposizione delle mani che consacra il novello presbitero. In alto don Cumia celebra la prima messa

Don Salvatore Cumia è stato ordinato sacerdote sabato 18 ottobre nella chiesa Madre di Barrafranca attraverso il rito dell'imposizione delle mani del vescovo mons. Rosario Gisana e la preghiera di ordinazione. Don Salvatore è il secondo sacerdote ordinato da mons. Gisana dal momento del suo insediamento nella diocesi. Al sacro rito hanno concelebrato i sacerdoti di Barrafranca e diversi altri

sacerdoti della diocesi. Piena in ogni angolo la chiesa Madre e la piazza antistante la chiesa, dove era stato allestito un megaschermo, di fedeli che hanno seguito la cerimonia di ordinazione. La celebrazione è stata animata dal coro interparrocchiale di Barrafranca e dal coro cittadino "Alessandro Scarlatti" di Aidone, città dove don Salvatore ha svolto il ministero diaconale. Gli alunni del Seminario vescovile, hanno svolto il servizio Liturgico. Un triduo di preghiera nelle

parrocchie chiesa Madre e Maria Ss. della Stella a Barrafranca e a San Lorenzo in Aidone, ha preceduto il giorno tanto atteso da don Salvatore.

La liturgia ha avuto inizio con la processione iniziata dalla sede del Municipio. Lungo il breve tratto di strada tanti fedeli si sono stretti attorno a don Salvatore per salutarlo e manifestargli la propria vicinanza e affetto. Dopo il vangelo e il canto del Veni Creator, il rettore del Seminario don Vincenzo Cultraro ha presentato al vescovo e ai fedeli l'ordinando, dando testimonianza della sua idoneità a diventare sacerdote. All'inizio dell'omelia il vescovo si è detto felice di questa nuova ordinazione dopo quella sacerdotale di don Filippo Celona il 20 settembre scorso e l'ordinazione diaconale il giorno prima nella Basilica di Maria Ss. del Mazzaro a Mazzarino di fra' Emanuele Artale, cappuccino. Quindi il vescovo si è soffermato a lungo sulla figura del sacerdote, la sua capacità di instaurare rapporti di fraternità con gli

stessi sacerdoti e i fedeli. Ha parlato del presbitero come un dono di Dio che investe tutti: "Il dono del sacerdozio è attestazione di un benevolo accompagnamento da parte di Dio che fonda e rassicura il nostro cammino di fede - ha detto il vescovo - e mediante il quale Egli pensa a noi". Mons. Gisana ha poi sottolineato come il sacerdote deve diventare egli stesso 'dono' attraverso "la gioia, la pazienza e la prodigalità ed esercitando un tipo di sacerdozio consumato totalmente per gli altri, quando un presbitero si rende conto, come diceva Sant'Ignazio d'Antiochia, che sta diventando nutrimento per le persone che gli vengono affidate". Infine il Vescovo ha parlato della vita sacerdotale che deve avere uno stile discepolare sottomettendosi alla Speranza, anche in situazioni difficili come alcune accadute a Barrafranca "il presbitero è chiamato a sostenere la fede credendo, a curare i rapporti amando e a rassicurare che il Signore viene, indicando costantemente la presenza del Regno di Dio in ogni situazione".

Quindi il suggestivo rito di ordinazione con gli impegni e la promessa di obbedienza di don Salva-

tore, la litania dei Santi e il rito di imposizione delle mani da parte del vescovo e i tutti i sacerdoti con la preghiera di ordinazione. Dopo la vestizione con gli abiti sacerdotali e l'unzione col Sacro Crisma, il novello sacerdote è stato accolto nel presbitero dai sacerdoti e nella continuazione della celebrazione Eucaristica, don Salvatore ha concelebrato la sua prima Messa. Prima della benedizione finale, il sindaco Lupo ha rivolto un saluto e un augurio a don Salvatore. Poi lo stesso novello sacerdote, prendendo spunto dalle parole del Vangelo del giorno ha rivolto le sue parole di ringraziamento chiedendo di continuare a pregare per lui.

Domenica 19, don Salvatore ha presieduto per la prima volta l'Eucaristia nella parrocchia Maria Santissima della Stella, Compatrona di Barrafranca della quale è molto devoto.

A partire dal 20 ottobre don Salvatore è stato assegnato a svolgere il suo ministero come Vicario parrocchiale di San Lorenzo in Aidone, luogo dove ha esercitato anche il suo diaconato.

Carmelo Cosenza

Progetto Policoro: nuovo gesto concreto a Mazzarino

Si chiama "Pet café" la nuova impresa nata con l'accompagnamento del Progetto Policoro in diocesi. Carmelo Cosenza è il protagonista di questa storia che nel novembre 2013 si è rivolto a noi per costruire il suo progetto di vita. È il classico ragazzo con la passione per gli animali, tanta voglia di fare e qualche idea per la testa. A noi Animatori di Comunità (AdC) è bastato ascoltarlo e accoglierlo e dai suoi bisogni reali siamo passati alla concretezza dell'idea, sostenendolo nella redazione del suo progetto di impresa e accompagnandolo in tutte le sue fasi.

L'obiettivo di Carmelo è quello di promuovere il territorio di origine, Mazzarino, per dare un segno a tutti i ragazzi che, come lui, vanno via dai piccoli centri alla ri-

cerca di un lavoro. Fiduciosi nelle sue competenze e nelle sue capacità, lentamente, insieme, abbiamo realizzato una "speranza operosa", costruita sui talenti che Lui ci ha donato e sulla certezza che il Vangelo vissuto produce frutti. Anche Carmelo ha avuto accesso al microcredito del Progetto Policoro in collaborazione con la BCC del Niseno con sede a Caltanissetta. Così forte nella speranza e armato di coraggio e di volontà, ha deciso di mettersi in gioco e superare le difficoltà, camminando mano nella mano con il Progetto Policoro. Il suo percorso è stato duro e faticoso ma grazie all'impegno e alla tenacia della rete della famiglia Policoro è stato possibile realizzare il suo sogno. Dopo diversi mesi di accompagnamento, che lo vedono attivo

protagonista, Carmelo il 10 settembre scorso ha inaugurato il suo locale sito in Via G. Galilei a Mazzarino.

Oggi la famiglia Policoro è in crescita, a breve altri ragazzi apriranno le loro attività in diversi comuni della diocesi. Questi ragazzi e i loro gesti concreti sono il segno di una Chiesa vicina ai giovani, che incontra, che non offre nulla di materiale ma la ricchezza del Vangelo «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammino!» (At 3,1-11), che rende i giovani protagonisti attivi e artefici del loro futuro, che li esorta a scrollarsi di dosso la rassegnazione di un futuro che non c'è, a guardare lontano, ad aprire le ali e a spiccare il volo lungo sentieri di speranza. Il tasso di disoc-

cupazione giovanile, oggi, è molto alto ma quello che più ci preoccupa è la mentalità radicata che i giovani hanno nei confronti del lavoro. Le proprie vocazioni e i propri talenti, la realizzazione di sé, il servizio al bene comune cedono il passo alla precarietà, alla negazione dei diritti, allo sfruttamento, alle logiche mafiose che ledono la dignità della persona. Carmelo, così come tanti altri ragazzi sono la testimonianza che una nuova mentalità nei confronti del lavoro è possibile. Un lavoro che punti alla valorizzazione delle proprie risorse, capacità e competenze, che



si incarni nella propria vocazione e si proietta al futuro incrociandosi al desiderio di vivere bene e in comunione con i fratelli e con Dio.

Il progetto Policoro risponde ad una vera e propria esigenza di evangelizzazione del lavoro e dalla vita. Il nostro mandato si pone al servizio degli ultimi, nell'ottica della promozione umana e solidarietà tra i giovani che vivono il problema della di-

soccupazione e del lavoro nero.

Il nostro augurio va a Carmelo che sappia custodire i suoi Doni e tessere relazioni autentiche di Speranza, e a tutti i giovani che sappiano

creare nuove opportunità e crescere nella fiducia di Dio per ricevere dalle sue mani il dono della Speranza.

Ricordo che potete trovarci il martedì e il giovedì presso il nostro centro servizi di ascolto e accompagnamento presso la Caritas diocesana sito in via Vittorio Emanuele n° 39 a Piazza Armerina.

ILARIA MILANO
AIUTANTE DI COMUNITÀ

LA PAROLA

Domenica, 2 novembre

Giobbe 19,1.23-27a

Romani 5,5-11

Giovanni 6,37-40



Questa è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna;

(Gv 6,40)

Commemorazione dei Fedeli Defunti

a cura di don Salvatore Chiolo

La riflessione sulla speranza che la liturgia ci propone in questa domenica in cui si ricordano tutti i fedeli defunti è legata alla contemplazione del volto di Dio, ovvero a quell'opera di salvezza che già inizia sulla terra e che si completa dopo la morte proprio nel regno dei cieli. In questo senso, è comprensibile l'espressione "il regno di Dio è già in mezzo a noi"; dal momento che, infatti, la contemplazione del Figlio e del suo volto aprono alla vita eterna, è possibile accedere al senso misterioso, ma per niente oscuro, della vita stessa del credente. "Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno" (Gv 6,40), afferma Gesù secondo l'evangelo dell'apostolo Giovanni. La volontà di Dio è vedere il Figlio e credere in Lui. Il sapiente Giobbe aveva intuito questa volontà anche durante il susseguirsi di episodi drammatici che lo avevano coinvolto; egli ha scritto infatti "Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non

un altro" (19,27); ma volendo andare al cuore di questa sapienza è nell'episodio del cenacolo, dopo la resurrezione, che si capisce meglio il senso della volontà di Dio. Lì succede che i discepoli riuniti, vedono e credono nel Maestro resuscitato fattosi presente davanti ai loro occhi mentre Tommaso è assente a quell'incontro. Questi che vuole ugualmente vedere e toccare per credere, viene esaudito e, perciò stesso, fatto partecipe della volontà di Dio. E non è contraddittorio quanto successivamente Gesù affermerà "beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!" (Gv 20,29), poiché è nella volontà di Dio che la visione preceda la fede, almeno fino ad un certo punto della vita, oltre la quale non occorre più né vedere, né credere, ma contemplare.

La pagina del vangelo di questa domenica è inserita nel grande contesto di quella moltiplicazione dei pani che la gente comprese come un miracolo legato alla necessità del corpo. C'era invece un senso ulteriore che nessuno seppe cogliere: il pane dell'anima,

quello vero e che dà la vita eterna. "In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà" (Gv 6,26-27). Quale visione è mancata a questi uomini per credere in Dio, attraverso il Figlio? Cosa è sfuggito ai loro occhi mentre Gesù operava un segno così importante? Il volto di Dio. È il volto del Padre che avrebbero potuto vedere, ed invece non hanno visto. Il bisogno di consumare un pasto immediatamente ha accecato a tal punto i loro occhi da costringerli ad abbassare lo sguardo per mangiare e sfamarsi, senza nemmeno rialzarlo verso Gesù e riconoscerlo come Figlio di Dio. E sono tante le volte in cui i giudei si son voltati dall'altra parte mentre avevano di fronte il Figlio di Dio.

Il cuore di questa sapienza secondo cui la vita eterna viene dalla contemplazione del volto di Dio pulsa nella

Chiesa da migliaia di anni e sostiene i passi di quel cammino di fede che porta dall'incredulità alla fiducia e dal materialismo alla riconoscenza. E se il salmista afferma che "Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario" (Sal 26) è perché il desiderio del cuore dell'uomo di vivere per sempre con Dio non può essere offuscato dai bisogni e dalle esigenze umane, seppur legittime. Forse c'è un tempo anche per questo, ma il destino dell'uomo è la fede per la contemplazione del volto del Padre. Riconoscere nel volto di Dio il volto del proprio Padre è la vera missione di tutti, anche di quelli che più non sono e vivono nell'attesa del giudizio. I nostri cari defunti, perciò, trovino nella nostra preghiera un sostegno ulteriore perché, nel tempo dell'attesa, il Signore abbia misericordia di loro e li accolga nella sua casa.

FAMIGLIA Quelle “tentazioni” ci interpellano...

Il Sinodo in cammino



Le parole che il Papa ha voluto pronunciare a chiusura dei lavori, valgono per tutti i credenti. Non solo, dunque, per tutti i vescovi e per tutti i pastori. Francesco ci ha offerto la strumentazione spirituale, ancor prima che metodologica, per vivere con purezza d'animo e onestà intellettuale il percorso che ci aspetta

Il Sinodo straordinario dei vescovi sulla famiglia è stato un momento significativo di quella “Chiesa in uscita” evocata da Papa Francesco sin dai primi passi del suo pontificato. Una “Chiesa in uscita” che non ha paura di rimanere “incidentata” nell'incontro con il mondo e che nel solco del Concilio Ecumenico Vaticano II si esercita nello “scrutare i segni dei tempi”, non teme il discernimento e l'abbraccio con i feriti. Tutti i feriti dalla vita, anche quelli che sino a ieri ha forse trascurato, mai odiato.

Ecco perché a poco valgono tutte le letture “politiche” applicate a quanto si è svolto nelle aule sinodali, così come il giudizio sugli esiti di un appuntamento ecclesiale destinato a restare come pietra miliare nella storia secolare di quella speciale comunità terrena di uomini e donne radunate attorno al proprio Dio di salvezza e misericordia che è la Chiesa fondata da Gesù Cristo, per volontà del Padre e pervasa dal soffio dello Spirito Santo.

Solo in quest'ottica ci permettiamo di ragionare attorno al Sinodo straordinario, nella consapevolezza che sin da oggi si apre una fase nuova, un “cammino” come l'ha definito lo stesso Papa Francesco, che porterà all'appuntamento con il Sinodo ordinario dal quale emergerà, in tutta la sua forza rigeneratrice, lo slancio della Chiesa verso la famiglia e il matrimonio, insieme con

la sollecitudine verso il bene ovunque esso si manifesti nella vita delle donne e degli uomini di oggi. Di questo abbiamo ragionevole certezza, così come sappiamo che la “Relatio Synodi” è affidata come “Lineamenta” alla cura delle Conferenze episcopali nazionali, perché in ogni angolo del mondo si realizzi quel discernimento comunitario che il Papa considera indispensabile. Attendiamo, perciò, con pazienza e curiosità, le indicazioni che verranno date per l'Italia dai nostri pastori.

Ma ciò che ci preme sottolineare, in questo momento, è che le parole che il Papa ha voluto pronunciare a chiusura dei lavori del Sinodo valgono per tutti. Per tutti i credenti. Non solo, dunque, per tutti i vescovi e per tutti i pastori. Ricorderemo solo per titoli, rinviando a una lettura testuale delle parole del Papa, le “tentazioni” dalle quali anche i laici cristiani dovranno guardarsi in quest'anno di preparazione al Sinodo ordinario. Ecce: la tentazione dell'irrigidimento ostile, la tentazione del buonismo distruttivo, la tentazione di trasformare la pietra in pane e all'opposto di trasformare il pane in pietra, la tentazione di scendere dalla croce, la tentazione di trascurare il “depositum fidei” e, all'opposto, la tentazione di trascurare la realtà. Sono parole pronunciate dal Papa che non intendiamo commentare, ma solo acquisire come strumentazione spirituale, ancor prima che

metodologica, per vivere con purezza d'animo e onestà intellettuale il cammino che ci aspetta. Un cammino che, vogliamo ricordarlo a qualche distratto, da sempre ci porta a incrociare l'umanità ferita che oggi ha anche il volto dei divorziati risposati, di quanti sono sposati solo civilmente, dei conviventi, degli omosessuali. Ma anche di tante nostre famiglie credenti in affanno e in crisi. Cancellarli tutti per miopia esistenziale è un vero peccato di omissione.

Certo, una prima considerazione, queste “tentazioni” indicate dal Papa ci sollecitano. Come accade in tutte le famiglie, e la Chiesa è ancora una famiglia, a qualcuno tocca il compito d'indicare il tragitto e i rischi che si possono correre lungo una strada che non può non essere accidentata. In questo caso, parliamo di rischi squisitamente spirituali, non di incidenti o traversie culturali che pure sono da mettere in conto. Ecco, il Papa ci ha messo in guardia. Ora sappiamo come viaggiare in questo anno di discernimento, nella coscienza di non dover tradire il nostro Dio e di non dover tradire neppure le donne e gli uomini del nostro tempo con i quali siamo chiamati a condividere tutto: anche l'amore che Gesù Cristo ci dona ogni santo giorno. Tenerlo stretto e solo per noi sarebbe l'ultima, imperdonabile tentazione.

—Domenico Delle Foglie

Formazione professionale, gli enti religiosi contro le mancanze della Regione

Protesta il 29 ottobre a Palermo degli enti religiosi che realizzano i corsi di formazione per assicurare l'obbligo scolastico. I giovani, oltre al tradizionale percorso, possono scegliere infatti di seguire percorsi alternativi finanziati dalla Regione nell'ambito della formazione professionale. È il cosiddetto sistema dell'Oif, che però in Sicilia è nel caos: c'è una terza annualità che è in ritardo di un anno e un'altra serie di corsi che dovevano partire a ottobre ma di cui ad oggi non si sa nulla. Situazione denunciata dalla Confap, confederazione di enti che lancia l'allarme sul rischio dispersione scolastica di migliaia di allievi “facili prede di tutte le mafie”.

Alla Confap aderiscono numerosi enti: Cfp San Giovanni Apostolo con sede a Catania, il Ciofs-Fp Sicilia (emanazione della Congregazione religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice), il Cnos-Fap Sicilia (emanazione della Congregazione religiosa dei Salesiani di Don Bosco), l'Endo-Fap con sede legale Palermo (emanazione della Congregazione religiosa di don Orione), l'Engim Sicilia con sede a Cefalù (emanazione della Congregazione di San Giuseppe dei padri Giuseppini del Murialdo).

Secondo gli enti “non esiste alcuna corrispondenza tra il calendario scolastico e il calendario formativo. Oggi 3.000 minori in obbligo di istruzione, iscritti ai percorsi di formazione per l'anno 2014/2015, non hanno alcuna garanzia per la prosecuzione del loro percorso scolastico, che per tutti è già iniziato il 15 settembre 2014 e che

in Sicilia ancora non trova coperture finanziarie. E oltre 3.500 allievi minori iscritti alle terze annualità dell'anno scolastico 2013/2014, non ancora in aula dopo oltre 12 mesi dal naturale avvio delle attività, non possono fruire del loro diritto e di fatto hanno “perduto” un anno della loro vitae si trovano in dispersione scolastica e fuori da ogni circuito didattico, facili prede di tutte le mafie”.

Mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e Vescovo delegato per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università, sostenendo gli enti coinvolti, ha ribadito quanto affermato in merito dai Vescovi della Sicilia nell'ultima sessione della Conferenza episcopale svoltasi a Palermo dal 9 all'11 ottobre scorso: “I Vescovi della Sicilia ancora una volta si fanno interpreti del disagio dei 1.500 operatori della Formazione professionale in Sicilia che non ricevono da oltre un anno gli stipendi, pur continuando a svolgere il loro compito educativo e sociale.

I Vescovi auspicano la definizione di una politica della formazione professionale che progetti e programmi a garanzia dei ragazzi, dei giovani, dei lavoratori, del bene comune e dello sviluppo economico-professionale della nostra Sicilia. Auspicano inoltre che vengano sbloccati i pagamenti pregressi per evitare la chiusura degli enti e il licenziamento del personale con le conseguenti condizioni di emergenza sociale per le famiglie coinvolte: una situazione che la Sicilia non può permettersi!”.

ANCI Leoluca Orlando, presidente nazionale, chiede al Governo un intervento drastico

‘La Formazione sia sottratta alla Regione’

Il sindaco di Palermo e presidente dell'Anci Sicilia, Leoluca Orlando, ha incontrato a Palazzo delle Aquile i rappresentanti sindacali confederali dei lavoratori del settore della formazione e dell'orientamento.

“Quello della formazione e dell'orientamento professionale in Sicilia -ha detto Orlando - è un settore in gravissima crisi che

condanna all'assenza di prospettive e retribuzione circa 8000 lavoratori nella Regione. Una situazione resa ancora più grave dall'assenza del ricorso alla cassa integrazione ed altri ammortizzatori sociali.”

Accogliendo la richiesta delle organizzazioni sindacali che lunedì 20 sono scese in piazza in tutte le città capoluogo della Sicilia, Orlando ha inviato, in rappresentanza

dei comuni siciliani, un appello al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e dello sviluppo economico, sostenendo la richiesta di aprire un tavolo di crisi nazionale “che sottragga questo settore a un ormai paludoso clima di confusione e rinvii che fanno pagare a un intero comparto i ritardi e le inefficienze della Regione.

Per il Presidente di Anci Sicilia,

“questi ritardi finiscono con l'impedire di fare una distinzione fra gli speculatori e corrotti, che devono rispondere dei danni prodotti, e migliaia di cittadini e lavoratori che hanno diritto di pensare che sia possibile in Sicilia, come avviene in altre Regioni a Statuto ordinario, accedere ai servizi di formazione e orientamento che vanno iscritti all'interno

di precisi diritti costituzionalmente previsti”.

“L'istituzione di un tavolo di crisi nazionale è l'unica risposta possibile in una situazione nella quale, nonostante la speciale autonomia regionale, non si è riusciti a realizzare un corretto utilizzo di risorse finanziarie e professionalità umane”.

...segue dalla pagina 1

Mons. Gisana, ecco la Chiesa che vorrei...

nodo: la prassi pastorale di Gesù è legata all'incontro con le persone. La visita nelle case e la presenza nelle piazze fa pensare ai nostri compiti presbiteriali che personalmente ridurrei al minimo: l'incontro con le persone là dove vivono (ammalati, giovani, famiglie, lavoratori). La pastorale sul territorio è una pastorale di visita, alla quale ovviamente dovrà seguire l'incontro con Cristo nei sacramenti. Il terzo nodo è la predicazione. Gesù avvia la sua pastorale, guardando ai poveri e annunciando il regno di Dio. L'assillo maggiore per un pastore, oltre quello dei poveri, dovrà essere l'annuncio della Parola di Dio. È impensabile che un presbitero, dopo aver ascoltato le pagine sante con la propria comunità, non condivida la

risonanza. Sarebbe auspicabile inoltre che questa venisse educata alla meditazione, almeno quella settimanale, in forma, per esempio, di lectio divina.”

3. La fraternità presbiterale. L'impegno per la comunione è la base delle relazioni presbiterali. “Penso – ha sottolineato il vescovo – che l'esercizio della concordia non soltanto realizza tra di noi la vera fraternità, ma permette altresì di essere incisivi nell'accompagnamento di fede delle nostre comunità. Quest'aspetto di vita presbiterale è, come sappiamo, abbastanza assodato, ma dobbiamo renderlo più manifesto, a partire da ciascuno singolarmente. L'impegno maggiore allora è la comunione tra di noi, la quale, prima ancora di tradursi

in collaborazione pastorale, deve diventare superamento dei nostri egoismi”.

4. La sinodalità. È uno stile di vita ecclesiale, tipico della chiesa antica. “Quest'orientamento – ha ribadito mons. Gisana – darebbe alla nostra diocesi un'incisività pastorale sorprendente sia a livello spirituale che sociale ed economico. La gente infatti ha bisogno di essere sollecitata nella speranza; ciò accadrà se decidiamo di camminare assieme”. Cosa vuol dire concretamente “camminare assieme”? – si è chiesto il vescovo -. “L'espressione sottintende qualcosa di entusiasmante: il convenire di laici e presbiteri che, nel confronto, ricercano la volontà di Dio, unica modalità possibile per rilanciare la vita di fede delle

nostre comunità. Penso, ad esempio, all'odierna prassi sacramentale, al ruolo che ha la catechesi nel difficile processo d'iniziazione cristiana, alla pastorale da organizzare a partire dai poveri, alla rivisitazione della pietà popolare, alla testimonianza di fede delle confraternite con le molteplici forme di devozioni. Senza toccare poi il dramma sociale della disoccupazione che impone, a mio parere, una riflessione sinodale”.

5. Il Seminario. Qui mons. Gisana ha messo in campo la sua visione scaturita dalla sua lunga esperienza di Rettore del seminario di Noto. “La presenza del seminario – ha detto – è per una diocesi non soltanto vitale, ma anche stimolante per ripensare il tipo di pre-

sbitero di cui oggi necessita la Chiesa. L'amore verso il Seminario dovrebbe essere una costante del nostro essere presbiteri: interessarsi dei seminaristi con visite appropriate là dove essi vivono per motivi di studio, prendendosi cura del loro stato di vita, anche se non appartengono alla propria parrocchia, sostenendo concretamente vitto, alloggio e studi, mediante offerte che provengono dalle celebrazioni di messe e mediante generose oblazioni di persone facoltose, costituiscono forme di contatto che incoraggiano il loro inserimento nel presbiterio. Bisogna superare l'impasse della mediazione, considerando che il Seminario è un ambito che appartiene al presbiterio e che il presbiterio senta proprio ogni singolo seminarista

al pari della parrocchia affidata. Tale attenzione aiuterebbe anche i giovani presbiteri nel difficile inserimento nel presbiterio. Immagino il presbitero un pastore dedito totalmente al servizio della gente, capace tuttavia di saper coniugare fede e cultura. La sua formazione – ha concluso – deve essere alta perché esigente è l'evangelo da presentare al mondo ed altrettanto pretenziose sono le domande che la società pone”.

Il testo integrale dell'intervento del vescovo può essere consultato sul sito diocesano www.diocesiarmerina.it.

Giuseppe Rabita

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Polemiche tra l'On. Alloro e il Commissario Termine sulla nomina di alcuni Primari ospedalieri

"Quelle nomine sono inopportune"



Mario Alloro

Continua senza esclusioni di colpi la diatriba tra il commissario dell'Asp di Enna, Giuseppe Termine, e i rappresentanti politici e istituzionali. Questa volta il pomo della discordia la nomina di alcuni primari presso l'Umberto I e dei direttori di Dipartimento che per il deputato regionale del Pd, Mario Alloro, "risulta essere non solo fuori luogo ma anche, e soprattutto, inopportuno, specie alla luce dell'ormai avvenuta nomina del nuovo direttore generale". In una nota Alloro ha messo in evidenza come "a tempo ormai ampiamente scaduto il commissario Termine non solo nomini tre primari, cosa che avrebbe potuto e dovuto fare molto tempo prima, ma proceda nella sua azione, di fatto ormai conclusa, con atti di vera e propria programmazione sanitaria, quale la nomina dei Direttori di Dipartimento. Sarebbe più giusto che nominasse il suo suc-

cessore che, come tutti ben sanno - afferma -, assumerebbe il ruolo di Direttore Generale con la conseguenziale necessità di adottare gli atti gestionali che riterrà più opportuni". Per il deputato Pd "tali nomine risultano essere in palese contrasto con il Regolamento aziendale, in particolare nella mancanza del richiamo, a priori, dei criteri che si intende adottare per selezionare gli interessati".

E pertanto - sottolinea - si farà "carico di un'apposita iniziativa presso l'Assessorato Regionale alla Salute affinché gli atti consumati in questi giorni dal dott. Termine vengano prontamente revocati, in modo da dare al nuovo Direttore Generale dell'Asp l'opportunità di programmare la propria attività senza invece trovare la tavola già apparecchiata da altri".

Tempestiva è stata la risposta della Direzione generale dell'Azienda sanitaria la quale ha tenuto a precisare che non è stato nominato nessun primario, ma sono stati dati dei semplici incarichi semestrali di primariati in quei reparti privi di responsabili. Per cui assumeranno il ruolo di primari nei reparti di Riabilitazione, Nefrologia, Dermatologia e Pronto Soccorso rispettivamente i medici Ivano Vicari, Vincenzo

Di Marco, Giuseppe Greco e Luigi Renato Valenti. Mentre per quanto riguarda il Chiello di Piazza Armerina, sempre per sei mesi, andranno a ricoprire l'incarico di primari dei reparti di Medicina e Chirurgia, Laboratorio e Riabilitazione Rosario Camerino, Giuseppe Vicari e Claudio Millia. Nessun direttore di dipartimento è stato invece nominato; ma è stato preparato solo un bando di selezione che verrà portato avanti dal nuovo direttore generale. Nonostante le precisazioni da parte della Direzione generale dell'Asp, per Alloro dietro a questi atti compiuti dal commissario Termine si cela una "scorrettezza istituzionale"; e dunque poco importa che le nomine "siano per soli sei mesi", considerato che "alle stesse si giunge solo oggi, a tempo ampiamente scaduto". "Passi la nomina seppure tardiva dei primari - dice Alloro -, che comunque esercitavano già il ruolo da facenti funzioni, ma perché il commissario non ha ritenuto di utilizzare lo stesso metro per gli altri reparti che rimangono ancora scoperti, quali quelli di otorino, dialisi, geriatria, oncologia e neurologia? Forse perché ritenuti meno importanti?". "Quanto poi, all'acquisizione della documentazione per l'eventuale nomina dei Direttori di Dipartimento funzionale, non si capisce da quale esigenza nasca questa iniziativa, considerato che gli stessi sono stati no-

minati da Termine solo nel settembre 2013". Quindi Alloro mette in dubbio la legittimità del bando di selezione, "varato in tutta fretta in palese contrasto con il Regolamento aziendale, per la mancanza del richiamo, a priori, dei criteri che si intende adottare per selezionare gli interessati, lasciando così un inopportuno ampio margine discrezionale di scelta".

"Il Commissario - conclude Alloro - ha avuto, e lo sa bene, qualche anno per dare una svolta alla sanità ennese. Ha ritenuto di non farlo preferendo fare l'ostaggio di potentati, consorterie e di alcuni sindacati. Adesso è stato nominato un direttore generale che, ritengo, vada messo nelle condizioni di porre in essere una programmazione sanitaria quanto meno di medio termine. Ogni atto che vada in direzione opposta a questa vedrà la nostra ferma opposizione".

Pietro Lisacchi

Spiegare gli "ultimi" attraverso la simpatia di Momò



Essere buoni cristiani significa soprattutto essere accoglienti, propositivi, tolleranti. Essere cristiani di fronte alle sfide del futuro non è facile, specialmente in un periodo così delicato, dove il ruolo della famiglia è fortemente messo in discussione da altri tipi di "unione" e il disorientamento è indubbiamente marcato. Non esiste, però, l'amore dei "sani" e dei "diversi". Il rispetto per gli altri, per la loro capacità di amare e di essere figli di Dio va comunque evidenziato, al di là di possibili convinzioni o ideologie. Senza entrare nel merito di questioni puramente teologiche, già da qualche tempo si è sentita l'esigenza di rinnovare il pensiero cattolico sul fronte dei valori umani. Per apparire meno noioso del solito e arrivare al cuore di tutti, ho pensato di spiegare il mio punto di vista attraverso la mascotte Momò (nella foto), un cagnolino di stoffa che vuole rappresentare, in forma molto semplice ed essenziale, la lotta contro tutte le emarginazioni. Momò non pretende di essere solo un peluche, ma cerca di simboleggiare la cultura delle "mani tese" verso chi si sente abbandonato dalla Chiesa. Può sembrare un atteggiamento infantile o banale, ma non è così. Spiegare ad un bambino il razzismo, la xenofobia, l'omofobia, il pregiudizio e la povertà estrema può apparire un'impresa ardua, ma se si usano parole adatte e toni pacati si scopre che non è impossibile. In pratica, esistono persone "sfortunate", ma che come tutte le altre

hanno bisogno di comprensione e amore. Una rivoluzione pedagogica che potrebbe sconfinare in un "attuale" sempre più positivo, specialmente per i più piccoli, i quali hanno bisogno di linguaggi consoni alla loro età e una certa dose di tenerezza. I bambini devono dunque imparare a non avere paura dell'origine straniera o della "diversità", ma gradualmente percepire l'idea di "integrazione" mediante un confronto costruttivo e sereno. Usare un pupazzo o un gioco per evidenziare contenuti spesso accessibili solo agli adulti può risultare utile solo se c'è un adeguato accompagnamento da parte di persone esperte sul campo (psicologi, educatori, sacerdoti). Tali figure hanno una grande responsabilità all'interno della rete dell'infanzia e della preadolescenza, di solito attaccata dalle distorte visioni del web o del social network. È necessario pertanto impegnarsi con efficacia per donare all'uomo (e al bambino) una visione di comunità viva e aperta, in grado di affrontare con coraggio i nuovi temi della nostra complessa ed articolata società.

Marco Di Dio

Nel mondo il 50% degli anziani è senza pensione

Secondo l'Istat il 50% delle persone anziane del Sud d'Italia vive con meno di 1.000 Euro di pensione al mese. Ma in verità la precarietà degli anziani non è un problema solo italiano. Questo viene chiaramente evidenziato da un Dossier dell'Ilo (International labour organisation) che rivela come nel mondo il 48% di uomini e donne non recepisce alcuna pensione, mentre buona parte di quel 52% che la recepisce comunque è a livelli assolutamente inadeguati. Questo è anche uno dei motivi perché molte persone in età avanzata continuano a lavorare al fine di garantirsi un reddito dignitoso per andare avanti.

Il rapporto in questione ha preso in esame 178 Paesi del mondo, ricavando statistiche e parametri capaci di delineare un quadro completo e variegato dei tanti sistemi pensionistici presenti nelle nazioni prese in esame. Il primo dato che salta all'occhio è che soltanto in 45 Paesi oggi è assicurata la copertura pensionistica per oltre il 90% della popolazione. Ma c'è di incoraggiante che molte nazioni in via di sviluppo abbiano fatto enormi progressi nel garantire ai loro cittadini una pensione dignitosa, sebbene la percentuale di chi ne usufruisce rimane

sempre bassa. Non mancano però le positive sorprese. La Cina, ad esempio, ha quasi raggiunto la copertura universale della sua popolazione, e al contempo ha aumentato i salari. E progressi importanti si sono fatti anche in Argentina, Bolivia, Cile, Uruguay, Kazakistan e Polonia, così come in Thailandia e Tunisia, passati da circa il 25 per cento a più del 70 per cento di copertura. Nondimeno, Isabel Ortiz, direttore del dipartimento di Protezione sociale dell'Ilo non ha risparmiato critiche, soprattutto ai paesi occidentali che con la loro politica di austerità, conseguenza della crisi economica, hanno ridotto la protezione sociale per gli anziani, tagliando sulla salute e sui servizi sociali, e quindi aumentando la precarietà di chi spesso, dopo una vita di lavoro e di sacrifici, si ritrova sulla soglia dell'indigenza. E qui basta tornare in Italia per constatare quanto questa verità sia drammatica.

I nostri vecchi vivono spesso di niente proprio per via di pensioni assolutamente inadeguate, così come ci sono gravissime sperequazioni fra diverse categorie sociali.



Ed è per l'abolizione di queste anomalie presenti un po' in tutti i sistemi pensionistici del mondo che l'International labour organisation lavora e ha sviluppato negli ultimi anni un sistema di protezione sociale pubblico che a partire dal 2012 è stato adottato da 185 Paesi e approvato dai leader del G20 e dalle Nazioni Unite. I risultati cominciano a palesarsi, ma c'è ancora molta strada da fare.

Miriam A. Virgadola

della poesia

Francesco Ferrante

“La puisia è pani, /sazia lu cori.../ /sazia li sentimenti” scrive il giovane poeta palermitano Francesco Ferrante, da un decennio operante a Terrasini. E anche “La puisia è amuri, /dispiratu amuri/ c’addogghia l’arma d’u pueta”. Impegnato nel volontariato ha collaborato con varie associazioni che si occupano di difesa dei diritti umani. Nel 2002 partecipa con l’associazione culturale Hakuna Matata ad un campo di lavoro nel villaggio di Migoli nel cuore della Tanzania. Ha al suo attivo parecchie pubblicazioni poetiche come “Poesia: specchio del-

l’anima”, “Pupi e pupari”, “Fuoco nelle mani”, “Il sud del mondo”, “Il sole non dimentica alcun villaggio” e “Nto jardinu di l’amuri” pubblicato recentemente. Alcuni suoi racconti sono stati pubblicati dall’editrice Montedit e sue liriche sono inserite in diverse antologie poetiche.

Arma e puisia

L’arma mia
è frascinu.
Manna è la puisia
c’arricogghiu nta la carta

apparata comu pali ‘i ficudinnia.
Basta ‘na ‘ntacca
pi fari chianciri
‘stu zuccu
d’arvulu sucùsu.
Lagrimi di gioja e duluri
abbiviranu lu munnu
e li palori addiventanu
paladini e cunsulatrici.
E pueta mi sentu
si vidu un paru dd’occhi
vagnarisi p’amuri.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Anima e poesia.

L’anima mia è frassino, // Manna è la poesia/ che raccolgo nella carta/ posizionata [per ricevere] come cladoli di fichi d’india. // Basta un taglio/ per far piangere/ questo fusto/ di albero sugoso. // Lacrime di gioia e dolore/ irrigano il mondo/ e le parole diventano/ paladine e consolatrici. // E poeta mi sento/ se vedo un paio d’occhi/ inumidirsi per amore.

SCUOLA I docenti del Liceo Cascino di Piazza Armerina manifestano le loro critiche alla riforma

Caro Renzi ti scriviamo



Il 21 ottobre scorso i docenti del Liceo Classico e Scientifico "Gen. Cascino" di Piazza Armerina hanno indirizzato una Lettera aperta al Presidente del Consiglio Matteo Renzi e al Ministro della Pubblica Istruzione Stefania Giannini a proposito delle novità che interessano il mondo della scuola.

I docenti riconoscono al Premier il "merito di aver aperto un dibattito, un democratico confronto di idee, di aver richiesto il coinvolgimento della Scuola e della società civile e ci rimane la speranza che la voce di noi docenti, chiamati ad esprimere il nostro parere, possa essere ascoltata nelle sedi opportune".

Ma subito dopo vengono elencati i punti e le ragioni del dissenso: Il no alla volontà del governo di eliminare gli scatti stipendiali di carriera e di sostituirli con gli scatti "di competenza" una tantum ritenuti tali da un apposito comitato di valutazione. Il no alla corsa sfrenata dei docenti per il traguardo del merito. Il no alla proposta di trasformare il Collegio dei docenti in "Consiglio", al quale demandare esclusivamente la programmazione didattica, cancellando, così, ogni forma di partecipazione democratica da parte dei docenti alle scelte decisionali. Il no alla proposta del Governo di destinare i fondi MOF (Miglioramento Offer-

ta Formativa) alle "scuole che dimostrano miglioramenti nell'arco temporale di 3 anni". Riteniamo, invece, espressione di civiltà indirizzare maggiori energie e fondi alle scuole di frontiera, nelle aree di degrado, dove l'insegnamento è un'impresa, dove le competenze non si raggiungono, dove i risultati, forse, non arriveranno mai in tempi brevi". I docenti del Cascino poi esprimono "preoccupazione per un piano indiscriminato di assunzioni per l'anno 2015 che non prevede pubblico concorso, come invece richiesto dalla normativa del pubblico impiego, e per la creazione di un organico funzionale che potrebbe servire semplicemente per coprire le assenze dei docenti con cattedra, indipendentemente dalla disciplina d'insegnamento. Se così

fosse, si mortificherebbe la professionalità dei docenti, e non si offrirebbe affatto un servizio di qualità agli allievi". Infine una chiosa sui docenti supplenti: "Riteniamo ingenerosa e decisamente offensiva la valutazione negativa del 'supplente', il cui apporto alla Scuola è stato sempre prezioso negli anni. Crediamo, piuttosto, che l'esperienza da supplente possa essere considerata il vero tirocinio formativo del docente". "Siamo certi - conclude la lettera, inviata anche agli organi di informazione - che la buona Scuola debba essere guidata non da manager-patroni, ma da Dirigenti illuminati, aperti al dialogo e alla valorizzazione di tutte le professionalità presenti nella Scuola. Per tutte queste ragioni, pur apprezzando l'impegno di potenziare Storia dell'arte, Informatica, Musica, Alternanza scuola-lavoro, non possiamo che far sentire con forza il nostro dissenso".

Giuseppe Rabita

Eni, a Gela si cambia, dal greggio ai bio carburanti

Dopo 60 anni di industria petrolifera, Gela volta pagina, abbandona la tradizionale raffinazione del greggio e si avvia a produrre bio carburanti attraverso la cosiddetta Green Refinery. Importanti passi avanti verso questa direzione sono stati compiuti nei giorni scorsi nel confronto tra Eni e sindacati chimici ripreso al Ministero per lo sviluppo economico, a Roma, alla presenza del governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, del sindaco di Gela, Angelo Fasulo, di assessori e consiglieri comunali.

In un "verbale" sottoscritto dalle parti si afferma che l'incontro ha consentito "importanti approfondimenti finalizzati alla definizione di un protocollo per la conversione della raffineria di Gela che sarà condiviso da tutte le parti una volta che l'Eni avrà definito alcune garanzie fondamentali sintetizzate in sei punti. Eccoli: salvaguardia dei livelli occupazionali; definizione analitica del piano industriale dell'Eni su bio-raffinazione, sostenibilità ambientale e politica di sviluppo delle ricerche di petrolio e

metano in Sicilia; intensificazione delle attività di bonifica del territorio; salvaguardia delle prospettive produttive e occupazionali nell'indotto di Gela e utilizzo degli strumenti di sostegno al reddito e delle attività di formazione e riqualificazione nel periodo di transizione; accelerazione delle autorizzazioni alla ricerca e allo sfruttamento di nuovi giacimenti; corrette compensazioni in favore del territorio di Gela per una riqualificazione produttiva, urbana e culturale.

L'Eni ha confermato che in questo processo di riconversione investirà 2,2 miliardi di euro.

È stato illustrato anche un progetto di lavorazione industriale di gomma naturale derivante dalla coltivazione della pianta del Guayule (lattice). Positivo per Crocetta il risultato dell'incontro.

Le parti si sono date appuntamento al 6 novembre prossimo "per la discussione finale e la sottoscrizione del protocollo d'intesa che sarà preceduta da incontri tecnici a livello territoriale".

L. B.

Presenza del Vangelo a Pergusa

Si celebra domenica 26 ottobre, presso l'Hotel Garden di Pergusa, la Giornata regionale del Movimento Presenza del Vangelo. Il tema scelto per l'appuntamento è "La famiglia in cammino verso il Padre". A guidare la riflessione don Stefano Tardani.

Presenza del Vangelo è un movimento cattolico nato come atto di fede nella Parola di Dio nel 1946.

È stato fondato dal francescano P. Placido Rivilli dell'Ordine dei Frati Minori ispirato dalla esperienza evangelica di San Francesco. Coloro che aderiscono al Movimento si impegnano a pregare per ottenere la grazia di sapere ascoltare e osservare la Parola di Dio; studiare e meditare assiduamente la Parola di Dio; testimoniare il Vangelo con la vita vissuta come incarnazione ed espressione della Parola; annunziare la Parola di Gesù perché il mondo si converta, riconosca in Cristo la Via, la Verità, la Vita e si trasformi in Regno di Dio; partecipare, secondo le proprie possibilità alla vita e all'attività del Movimento, specialmente ai Cenacoli del Vangelo.

Il Movimento dirige e coordina la sua attività attraverso l'azione del Consiglio Centrale formato da un Responsabile, da un Vice Responsabile e da cinque consiglieri scelti dall'Assemblea del Movimento.

Alleanza Cattolica in pellegrinaggio a Monte Scarpello

Con un pellegrinaggio regionale, svoltosi domenica 21 settembre, presso il Santuario di Maria Santissima del Rosario di Monte Scarpello, organizzato da Alleanza Cattolica in Sicilia, si sono aperte le attività per l'anno sociale 2014/2015 dell'associazione.

Iniziata con la recita del S. Rosario, la giornata ha visto subito dopo il dott. Filippo Giorgianni, soffermarsi con una breve introduzione sulla storia del santuario ed ancora intervenire delineando la spiritualità adatta ai tempi odierni, segnati maggiormente, rispetto ad altre epo-



che - ha affermato -, da una "inerzia irrequieta" che porta le persone a fuggire nelle attività o in altri riempitivi della quotidianità per fuggire dal confronto con Dio. Per sconfiggere questa tendenza, comunque sempre presente nell'anima dell'uomo, è stato indicato il silenzio

come medicina, alla scuola di Benedetto XVI e dei Padri del deserto. Da questo atteggiamento di silenzio complessivo (esteriore e interiore) sono state individuate alcune conseguenze di comportamento tra loro collegate: la conoscenza e il rapporto diretto nella preghiera informale, accanto a quella istituzionale, con Dio e con la Madonna; l'atteggiamento di perenne discussione dei propri modi di vedere il mondo, le persone, le creature e le cose, all'insegna dello sguardo "incantato" e misericordioso di fronte al creato; il rapporto

continuo di apprendimento, di imitazione e di assistenza nell'orazione, nei confronti dei Santi e, in genere, un sempre nuovo riconfrontarsi con la Comunione dei Santi; un più stretto e continuo rapporto con gli Angeli.

Subito dopo la riflessione è stata celebrata la S. Messa da don Giuseppe Zanghì del clero di Messina. A conclusione della mattinata, a nome della comunità locale, don Pietro Mannuca, rettore del santuario e parroco della parrocchia Immacolata Concezione di Raddusa, ha portato il saluto insieme ad un intervento sul sito ospitante. Il pranzo, a Catenanuova, ha concluso la mattinata.

Alberto Maira

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Scuola di Yoga Satyananda Ashram

Uno dei discepoli di Sivananda Saraswati, Swami Satyananda Saraswati, nato ad Almorah nel 1923, a diciannove anni lascia la famiglia e la casa, alla ricerca di un maestro spirituale, che trova in Sivananda, con il quale trascorre dodici anni di discepolato. Dopo questo periodo, intraprende la vita del pellegrino, viaggiando per nove anni attraverso l'India, l'Afghanistan, la Birmania, il Nepal e Ceylon. Nel 1955 fonda l'International Yoga Fellowship Movement e nel 1963 la Bihar School of Yoga a Munger, sulle rive del Gange. Nel 1968 per la prima volta percorre il mondo in una tournée internazionale, che è alle origini della fondazione di centri yoga in numerosi Paesi.

Il successo è particolarmente notevole negli Stati Uniti dove nel 1980, ad appena vent'anni, si trasferisce per un lungo soggiorno il brillante discepolo di Satyananda, Niranjanananda, considerato nel movimento uno "yogi dalla nascita". L'affiliata americana dello International Yogi Fellowship Movement, chiamata Satyananda Ashrams - USA, ha la caratteristica di contare fra i suoi membri molti americani di origine indiana. Nel 1983 Satyananda, dopo una visita negli Stati Uniti, richiama Niranjanananda in India - venendo così a cessare di esistere come tale il Satyananda Ashrams statunitense - e lo nomina suo successore come presidente della Bihar School of Yoga. Nel 1984, Satyananda fonda la Shivananda Math, per le attività sociali e caritative del movimento, e la Yoga Research Foundation, un istituto di ricerche indipendenti con lo scopo di fornire una valutazione accurata delle pratiche yoga all'interno di un contesto scientifico. Nel 1988, il maestro lascia la sede centrale di Munger - affidata definitivamente alle cure di Niranjanananda - e inizia un pellegrinaggio attraverso l'India. Nel 1989 fonda un'istituzione per rinuncianti a Rikhia, chiamata Sri Panchdashnam Alakh Bara, dove si ritira in modo permanente.

Attualmente, i centri di yoga, ashram e insegnanti di yoga affiliati all'International Yoga Fellowship Movement che s'ispirano agli insegnamenti di Satyananda e di Niranjanananda, sono diffusi in diverse parti del mondo: Grecia, Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, Irlanda, Olanda, Svezia, Slovenia, Repubblica Ceca, Bulgaria, Canada, USA, Colombia, Australia, India, Corea, Giappone, Cina, Singapore, Hong Kong, Nuova Zelanda, Ungheria, Norvegia, Galles, Kazakistan.

La Scuola di Yoga Satyananda Ashram Italia è stata fondata a Torino nel 1982 e propone corsi di base e applicativi sullo yoga. Esiste anche una sede a Montescudo (Rimini), in una casa di collina dove sono proposti seminari e corsi di varia durata. Attualmente vi sono 15 sedi sparse in varie regioni d'Italia, fra le quali si segnalano il Centro Yoga Satyam di Seregno (Milano) e il Satyananda Ashram di Firenze. Sono organizzati corsi di formazione per diventare insegnanti di yoga in collegamento con la Bihar Yoga Bharati, con sede nel distretto di Munger (Bihar), e tramite le Edizioni Satyananda Ashram Italia sono diffusi in lingua italiana gli scritti di Satyananda e Niranjanananda. Infine, la Scuola italiana partecipa alle attività caritative, e s'impegna particolarmente nel sostegno a un ospedale che è stato costruito vicino al villaggio di Rikhia, dove vive Satyananda. In collegamento con queste e altre iniziative, sono proposti viaggi in India. La Scuola di Yoga Satyananda Ashram Italia conta attualmente circa cento allievi iscritti ai corsi che si tengono a Torino e duecentotrenta associati di varie città italiane. Nel 2006, dopo dodici anni di assenza dall'Italia, Swami Niranjanananda Saraswati ha condotto al Lido di Venezia l'International Satyananda Yoga Festival.

amaira@teletu.it

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina - Partita IVA 01121870867
IBAN IT11X076011680000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 22 ottobre 2014 alle ore 16.30

Periodico associato fiC USP	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
---	---